

COMUNE DI MORANSENGO
PROVINCIA DI ASTI

**CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEFINITIVA
DEL TERRITORIO COMUNALE**

RELAZIONE DESCRITTIVA

COMPOSTA DI 18 (DICHIOTTO) PAGINE CIASCUNA FIRMATA IN ORIGINALE

IL PROFESSIONISTA
REDATTORE:

IL DIRIGENTE
UFFICIO TECNICO

IL SINDACO

DATA: 20 Aprile 2005

SOCIETA' INCARICATA: **ECODATA ENGINEERING S.r.l.**
14049 NIZZA MONFERRATO – Via Trento n° 15
Tel. 0141 - 70.25.79 - Fax 0141 - 79.35.63

ALLEGATI

- Tav. 1A ⇒ Cartografia 1 : 5.000 dell'intero territorio comunale e delle Frazioni Cappa – Cerreto – Gerbole – Roncalera – Valle dei Nervo relativa alla FASE II;
- Tav. 1B ⇒ Cartografia 1 : 5.000 dell'intero territorio comunale e delle Frazioni Cappa – Cerreto – Gerbole – Roncalera – Valle dei Nervo relativa alla FASE III;
- Tav. 1C ⇒ Cartografia 1 : 5.000 dell'intero territorio comunale e delle Frazioni Cappa – Cerreto – Gerbole – Roncalera – Valle dei Nervo relativa alla FASE IV;
- Tav. 2A ⇒ Cartografia 1 : 2.000 del Concentrico e dell'Area del Castello relativa alla FASE II;
- Tav. 2B ⇒ Cartografia 1 : 2.000 del Concentrico e dell'Area del Castello relativa alla FASE III;
- Tav. 2C ⇒ Cartografia 1 : 2.000 del Concentrico e dell'Area del Castello relativa alla FASE IV;

1 - PREMESSA

La presente classificazione acustica del territorio comunale di Moransengo è stata redatta sul P.R.G. vigente, approvato dalla Regione Piemonte, Assessorato Urbanistica, il 22 Marzo 1993 con D.G.R. n° 32-2219;

Sono state utilizzate le seguenti “Tavole Grafiche”:

- TAVOLA 2p (Aree di progetto) scala 1 : 5.000;
- TAVOLA 3p (CONCENTRICO – Aree di progetto) scala 1 : 2.000;

e le relative norme tecniche di attuazione .

Il principio di eseguire la classificazione acustica sul P.R.G. vigente è dedotto dalla L.R. n. 52/2000, Art. 3, comma 3, lettera a) “Linee guida per la classificazione acustica del territorio”, approvata con deliberazione della Giunta Regionale del 06/08/2001 n° 85 - 3802, pubblicato sul B.u.r. n. 33 del 14/8/2001.

Infatti tale Legge Regionale, al P.to 1 dell’Allegato, indica che il processo di zonizzazione acustica prende avvio dalla situazione definita dagli strumenti urbanistici vigenti tenendo conto contestualmente di tutti gli strumenti di pianificazione dell’ambiente, del territorio, della viabilità e dei trasporti, nonché della morfologia del territorio.

2 - DATI SOCIO - ECONOMICI DEL COMUNE

Il Comune di Moransengo, nella Provincia di Asti, è identificato con codice ISTAT 005 079, ha una superficie di 5,37 kmq, conta circa 232 abitanti. Situato a 395 m s.l.m., dista dal capoluogo circa 35 Km.

L’abitato si allinea su di un elevato spartiacque. Dal gruppo collinare di Tonengo, Moransengo e Aramengo nascono alcuni tra i più importanti corsi d’acqua del Monferrato: Stura, Versa e Triversa.

Moransengo confina con i Comuni di: Cavagnolo, Brozolo, Cocconato e Tonengo.

3 - FINALITA’ GENERALI (CRITERI PER LA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO)

La presente relazione illustra la classificazione acustica del territorio comunale di Moransengo, in relazione a quanto stabilito dalla vigente Normativa.

Per classificazione o zonizzazione si intende la suddivisione del territorio Comunale in aree omogenee dal punto di vista acustico.

Questa operazione prende avvio dalla situazione definita dagli strumenti urbanistici preesistenti con i quali è coordinata, al fine di armonizzare le esigenze di tutela dell’ambiente esterno ed abitativo dall’inquinamento acustico con la destinazione d’uso e le modalità di sviluppo del territorio. In particolare, i principali strumenti di pianificazione territoriale di competenza comunale implicati sono il P.R.G. ed il P.U.T.

Il P.R.G. è atto di obbligatoria adozione secondo quanto disposto dalla L.R. 56/77 e successive modifiche ed integrazioni. Il P.U.T. è, invece, strumento di pianificazione obbligatorio limitatamente ai casi di grandi realtà comunali o di complesse situazioni di traffico.

Il Comune di Moransengo non dispone del P.U.T..

Per la redazione dei piani di zonizzazione acustica si devono definire alcuni criteri per garantire, in ogni porzione del territorio, i livelli di inquinamento acustico ritenuti compatibili con la destinazione d'uso e le attività umane in essa svolte. Tali criteri sono i seguenti:

1. la zonizzazione riflette le scelte dell'Amministrazione Comunale in materia di destinazione d'uso del territorio (ex art.2, comma 2 della Legge Quadro n. 447/1995) pertanto prende le mosse dagli strumenti urbanistici, integrandosi e coordinandosi con essi;

2. la zonizzazione tiene conto dell'attuale fruizione del territorio nei casi in cui la destinazione d'uso definita dal Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.) non determini in modo univoco la classe acustica, oppure, per le zone interamente urbanizzate, se la destinazione d'uso non risulti rappresentativa;

3. la zonizzazione acustica tiene conto, solo per le zone non completamente urbanizzate (definite al paragrafo 5.1, FASE IV) del divieto di contatto diretto tra aree, anche di comuni confinanti, aventi livelli assoluti di rumore che si discostano più di 5 dB(A);

4. la zonizzazione non tiene conto della presenza di infrastrutture dei trasporti (stradali, ferroviarie, aeroportuali, ecc...) secondo quanto stabilito dall'art. 3, comma 3, del D.P.C.M. 14/11/1997, (l'attribuzione dei limiti propri al rumore prodotto dalle infrastrutture dei trasporti, all'interno delle rispettive fasce di pertinenza, così come definite dai decreti attuativi della Legge 447/1995, sarà effettuata successivamente e indipendentemente dalla classificazione acustica definita);

5. la zonizzazione favorisce in generale ed in ogni caso dubbio le scelte più cautelative in materia di clima acustico, al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di tutela previsti dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico n° 447/1995;

6. la facoltà di accostare zone appartenenti a classi non contigue è ammessa unicamente in sede di prima classificazione acustica.

4 - FASI OPERATIVE: FASE I

ANALISI DELLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEI P.R.G., DETERMINAZIONE DELLE CORRISPONDENZE TRA CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO E CLASSI ACUSTICHE ED ELABORAZIONE DELLA BOZZA DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA. (Punto 2.3 D.G.R. n° 85 - 3802. Linee guida per la classificazione acustica del territorio)

Il principale strumento di governo del territorio Comunale è rappresentato dal P.R.G., risulta quindi evidente che la classificazione acustica deve iniziare e svilupparsi in armonia con tale documento.

Bisogna analizzare le definizioni delle diverse destinazioni d'uso del suolo del P.R.G. al fine di individuare una connessione diretta con le definizioni delle classi acustiche del D.P.C.M. 14/11/1997. In questo modo si stabilisce un valore di classe acustica per ogni destinazione d'uso del P.R.G.

Per le categorie omogenee d'uso del suolo per le quali non è stata possibile un'identificazione univoca di classificazione acustica, si indicherà, in questa fase, l'intervallo di variabilità (es. II/III o III/IV); per le categorie omogenee d'uso del suolo per le quali non è stato possibile dedurre nessuna indicazione sulla classificazione acustica non si procede in questa fase all'assegnazione di una specifica classe.

La classificazione acustica da Fase I, così come da Fase II e III, viene realizzata considerando solo gli insediamenti residenziali e lavorativi e non le infrastrutture dei trasporti che sono soggette a norme specifiche. Agli effetti pratici tale scelta equivale a non considerare le infrastrutture solo nei casi di anomala associazione tra queste e gli elementi urbanistici, cioè quelle situazioni in cui la tipologia dell'infrastruttura risulta "non commisurata" alle attività umane svolte in prossimità (es. strada di grande comunicazione in area esclusivamente residenziale).

La zonizzazione acustica dovrà interessare l'intero territorio comunale, incluse le aree contigue alle infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, alle quali dovranno poi essere sovrapposte le fasce di pertinenza (art. 3 comma 2 del D.P.C.M. 14/11/1997).

Tali operazioni rappresentano la FASE I prevista e descritta dalla D.G.R. n. 85 – 3802. *Linee guida per la classificazione acustica del territorio.*

Nella tabella allegata (All. 1) sono state sintetizzate le possibili connessioni tra le tipologie di area previste dal P.R.G. del Comune e le classi acustiche stabilite dal D.P.C.M. 14/11/97; i dati riportati sono i seguenti:

1° colonna: numero progressivo dei poligoni del P.R.G.;

2° colonna: sigla identificativa del gruppo omogeneo di poligoni del P.R.G.;

3° colonna: definizione, ovvero destinazione urbanistica del gruppo omogeneo di poligoni del P.R.G.;

4° colonna: eventuali note;

5° colonna: classi acustiche possibili che caratterizzano il gruppo omogeneo di poligoni del P.R.G..

5 – FASI OPERATIVE: FASE II (ATTRIBUZIONE DELLE CLASSI ACUSTICHE)

ANALISI TERRITORIALE DI COMPLETAMENTO E PERFEZIONAMENTO DELLA BOZZA DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA. (Punto 2.4 D.G.R. n°85 - 3802. Linee guida per la classificazione acustica del territorio)

Questa fase operativa si fonda su un'approfondita analisi territoriale "diretta" di tutte le aree cui non è stato possibile assegnare univocamente una classe acustica.

In particolare viene svolta una serie di sopralluoghi finalizzati a determinare il reale utilizzo di quelle porzioni di territorio la cui destinazione d'uso non ha permesso l'identificazione di una corrispondente classe acustica secondo il D.P.C.M. 14/11/1997.

Un sopralluogo mirato ed attento può essere d'aiuto ad evidenziare eventuali errori di classificazione compiuti nelle fasi precedenti, oltre che fornire indicazioni per le fasi successive. Al termine di questa fase le porzioni di territorio cui è stata attribuita una classe acustica coincidono con i poligoni del P.R.G.. Intendendo con tale termine l'area a cui il P.R.G. associa una determinata destinazione d'uso del suolo.

Con l'analisi delle Norme di attuazione del P.R.G. e con lo studio "in situ" delle realtà in esame sono state definite, per ogni area del territorio comunale, le classi di appartenenza previste dal citato Decreto.

Tale operazione rappresenta la FASE II prevista e descritta dalla D.G.R. n. 85 – 3802. *Linee guida per la classificazione acustica del territorio.*

Nella tabella in allegato (All. 2) sono state sintetizzate le "attribuzioni" e riportati i seguenti dati:

- 1° colonna: numero progressivo dei poligoni del P.R.G.;
- 2° colonna: sigla identificativa di ciascun poligono del P.R.G.;
- 3° colonna: sigla identificativa del gruppo omogeneo di poligoni del P.R.G.;
- 4° colonna: superficie, espressa in metri quadrati, riferita a ciascun poligono del P.R.G.;
- 5° colonna: classe acustica assegnata, nella Fase II, al singolo poligono del P.R.G.;
- 6° colonna: definizione, ovvero destinazione urbanistica del singolo poligono del P.R.G.;
- 7° colonna: descrizione che caratterizza il reale utilizzo del singolo poligono del P.R.G..

Le aree agricole sia coltivate che incolte, sono state considerate classe III (aree di tipo misto), ovvero aree rurali ove sono utilizzate macchine agricole.

6a - FASI OPERATIVE: FASE III (OMOGENIZZAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE)

OMOGENEIZZAZIONE DELLA ZONIZZAZIONE ACUSTICA E INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DESTINATE A SPETTACOLO A CARATTERE TEMPORANEO, OPPURE MOBILE, OPPURE ALL'APERTO (Punto 2.5 D.G.R. n°85 - 3802. Linee guida per la classificazione acustica del territorio)

Per evitare una classificazione acustica eccessivamente frazionata è necessario provvedere all'operazione di "omogeneizzazione" prevista e "codificata" dalla D.G.R. n. 85 – 3802. *Linee guida per la classificazione acustica del territorio.*

Omogenizzare un'area con una o più aree contigue, di differente classe acustica, significa assegnare un'unica classe alla superficie risultante dall'unione delle aree.

I processi di omogenizzazione si devono compiere all'interno dell'isolato che è l'unità territoriale di riferimento; l'isolato è una superficie interamente delimitata da infrastrutture di trasporto e/o da discontinuità geomorfologiche. L'omogenizzazione attuata in un isolato è indipendente da quella operata negli altri isolati.

Il processo di omogenizzazione all'interno di un isolato è effettuato solo nel caso in cui siano presenti poligoni classificati di superficie minore di 12.000 mq, in modo che l'unione di questi con i poligoni limitrofi conduca ad una superficie maggiore di 12.000 mq (ipotetico valore minimo atto a garantire la compatibilità acustica fra una sorgente di rumore posta al centro dell'area di classe superiore e il confine dell'area adiacente di classe immediatamente inferiore) o pari all'intero isolato.

Per procedere all'omogenizzazione di due o più aree contigue inserite in un isolato valgono i seguenti criteri generali:

1. nel caso in cui vi sia un solo salto di classe tra le aree da omogenizzare e l'area di uno di essi risulti maggiore o uguale al 70% dell'area totale, si assegna a tutti i poligoni la classe corrispondente a quella del poligono predominante (salvo quanto indicato ai successivi punti 4 e 5 per le Classi I e VI);

2. nel caso in cui le aree contigue da omogenizzare differiscano per più di un salto di classe o la più estesa di esse risulti avere una superficie inferiore al 70% dell'unione dei poligoni potenzialmente omogenizzabili, la classe risultante dovrà essere stimata computando la "miscela" delle caratteristiche insediative delle aree, con riferimento alle definizioni della Tabella A del D.P.C.M. 14/11/1997 e a quanto indicato nel paragrafo 3;

3. nel caso in cui le aree contigue da omogenizzare differiscano per più di un salto di classe e quella di area più estesa ha una superficie maggiore del 95% dell'unione dei poligoni potenzialmente omogenizzabili, sarà possibile suddividerla in due o più aree (ognuna maggiore di 12.000 mq) e procedere all'omogenizzazione secondo quanto stabilito nel punto 2;

4. le aree poste in Classe I non vengono mai modificate nella fase di omogenizzazione. Nel caso in cui l'area di un poligono in Classe I risulti maggiore o eguale al 70% dell'area unione dei poligoni da omogenizzare, poligono in Classe I compreso, tutti i poligoni vengono posti in Classe I, indipendentemente dal salto di classe tra i poligoni stessi. In caso contrario non si procede all'omogenizzazione;

5. nel caso in cui l'omogenizzazione coinvolga una Classe VI e una Classe V, l'area risultante viene posta in Classe V. Se l'area in Classe VI ha una superficie maggiore al 95% dell'area totale, è possibile suddividerla in due aree (ognuna di superficie maggiore a 12.000 mq) e procedere all'omogenizzazione, in Classe V, di una sola di esse;

6. nel caso di poligoni di dimensioni ridotte (minore di 12.000 mq) inseriti in contesti territoriali in cui non sia possibile individuare l'isolato di riferimento (p.es. grandi aree agricole), questi dovranno essere omogenizzati secondo i criteri seguenti:

6.1. se la superficie del poligono associato al contesto territoriale in cui non sia possibile individuare l'isolato di riferimento risulta essere maggiore di 24.000 mq (poligono da omogenizzare escluso), si procede alla suddivisione della stessa in due poligoni e alla successiva omogenizzazione di uno di essi con il poligono di dimensioni ridotte; i poligoni così risultanti devono in ogni caso avere dimensioni superiori a 12.000 mq;

6.2. se la superficie del poligono associato al contesto territoriale in cui non sia possibile individuare l'isolato di riferimento ha una superficie minore di 24.000 mq si procederà alla sua omogenizzazione con il poligono di dimensioni ridotte secondo le procedure illustrate nei punti precedenti.

7. nei casi in cui vi sia una particolare frammentazione e compenetrazione tra aree a differente destinazione d'uso e/o utilizzo territoriale converrà modificare la forma originale dei Poligoni del P.R.G., provvedendo ad eventuali operazioni di frammentazione e di conseguente omogenizzazione sulla base dei criteri sopra indicati.

Quanto sopra esposto rappresenta la FASE III prevista e descritta dalla D.G.R. n. 85 – 3802 *.Linee guida per la classificazione acustica del territorio.*

Nelle tabelle in allegato (All. 3A – 3B) sono descritti i metodi di omogenizzazione utilizzati sugli isolati, ovvero, sulle unità territoriali di riferimento; l'allegato 3A contiene l'elenco dei poligoni raggruppati per isolati mentre l'allegato 3B contiene i poligoni disposti in ordine alfabetico, con l'indicazione dell'isolato a cui appartiene ciascun singolo poligono. Le informazioni sono state sintetizzate nel seguente modo:

- 1° colonna: numero dell'isolato a cui appartiene ciascun poligono del P.R.G.;
- 2° colonna: sigla identificativa di ciascun poligono del P.R.G.;
- 3° colonna: sigla identificativa del gruppo omogeneo di poligoni del P.R.G.;
- 4° colonna: superficie, espressa in metri quadrati, riferita a ciascun poligono del P.R.G.;
- 5° colonna: classe acustica assegnata, nella Fase II, al singolo poligono del P.R.G.;
- 6° colonna: definizione, ovvero destinazione urbanistica del singolo poligono del P.R.G.;
- 7° colonna: descrizione che caratterizza il reale utilizzo del singolo poligono del P.R.G.;
- 8° colonna: classe acustica assegnata, nella Fase III, al singolo poligono del P.R.G.;
- 9° colonna: metodo utilizzato per l'omogenizzazione; si fa riferimento al D.G.R. n. 85 – 3802. *“Linee guida per la classificazione acustica del territorio”* comma 2.5 *“Fase III”*;
- 10° colonna: eventuali note.

6b - FASI OPERATIVE: FASE III (INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DEDICATE A MANIFESTAZIONI DI CARATTERE TEMPORANEO)

CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DESTINATE A SPETTACOLO A CARATTERE TEMPORANEO, OPPURE MOBILE, OPPURE ALL'APERTO (Punto 4 D.G.R. n°85 - 3802. Linee guida per la classificazione acustica del territorio)

In questa fase è necessario individuare le aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto, secondo i criteri indicati al punto 4.

Le aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, mobile, oppure all'aperto devono seguire le seguenti regole:

- a) l'ubicazione di queste aree è scelta in modo da non provocare penalizzazioni acustiche alle attività dei ricettori più vicini e in modo da minimizzare il disagio alla popolazione residente nelle vicinanze anche in relazione agli altri aspetti collegati alle manifestazioni (ad esempio il traffico indotto);

- b) tali aree non possono essere individuate in prossimità di ospedali e case di cura, la vicinanza con scuole è ammissibile a patto che il regolamento comunale di cui al successivo punto e) escluda espressamente la possibilità di svolgere manifestazioni in concomitanza con l'orario scolastico;
- c) la localizzazione di dette aree è parte integrante del piano di classificazione acustica e va pertanto raccordata con gli strumenti urbanistici comunali;
- d) il Comune, nell'ambito del regolamento di cui all'articolo 5, comma 5, della legge regionale n. 52/2000, stabilisce regole per la gestione di queste aree e per le modalità di rilascio delle autorizzazioni per lo svolgimento delle attività in oggetto;
- e) tale regolamento fissa limiti sonori all'interno dell'area in parola durante i periodi di svolgimento delle manifestazioni anche in deroga a quelli di zonizzazione.

Sono state individuate dall'Amministrazione Comunale le seguenti aree da utilizzare per manifestazioni di carattere temporaneo, indicate sulle tavole grafiche mediante la sigla STM (Spettacolo Temporaneo Mobile).

Piazzetta della Chiesa e del Municipio	Poligono CS01	posto in Classe II
Piazza dietro la Chiesa	Poligono Sp03b	posto in Classe II
Attrezzature amministrative comunali	Poligono Sp09	posto in Classe II
Area del Castello	Poligono Cs02a	posto in Classe I
	Poligono BAC01	posto in Classe II
Impianti sportivi	Poligono Sp11	posto in Classe III
Spazio verde gioco	Poligono Sp02a	posto in Classe II
Campo da bocce	Poligono Sp10	posto in Classe II
Area ex asilo	Poligono C01	posto in Classe III
	Poligono Sp05	posto in Classe III
Fraz. Gerbole	Poligono AG16	posto in Classe III
	Poligono AG17	posto in Classe III
Fraz. Valle dei Nervo	Poligono AG15	posto in Classe III
	Poligono Sp06	posto in Classe III
	Poligono R06c	posto in Classe III

7 – FASI OPERATIVE: FASE IV (ACCOSTAMENTO DI CLASSI NON CONTIGUE - ACCOSTAMENTI CRITICI E FASCE “CUSCINETTO”)

INSERIMENTO DELLE FASCE “CUSCINETTO” E DELLE FASCE DI PERTINENZA DELLE INFRASTRUTTURE DEI TRASPORTI (Punto 2.6 D.G.R. n° 85 - 3802. Linee guida per la classificazione acustica del territorio)

Il primo scopo della Fase IV è il rispetto del divieto di accostamento di aree i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dBA ("accostamento critico"). Tale divieto è limitato al caso in cui non vi siano preesistenti destinazioni d'uso che giustifichino l'accostamento critico, ossia tra le aree che non siano urbanizzate o completamente urbanizzate al momento della redazione del piano di zonizzazione acustica.

Quindi, qualora al termine della Fase III siano presenti accostamenti critici tra aree non urbanizzate, si dovrà procedere all'inserimento delle cosiddette "fasce cuscinetto". Le fasce cuscinetto sono parti di territorio ricavate da una o più aree in accostamento critico, di norma delimitate da confini paralleli e distanti almeno 50 metri.

Negli accostamenti critici tra aree non urbanizzate si potrà inserire una o più fasce cuscinetto e ad ognuna si attribuirà una classe acustica in modo da evitare l'accostamento critico (es.: in presenza di un accostamento tra un'area in Classe II e una in Classe V si inseriranno due fasce cuscinetto, rispettivamente in Classe III e in Classe IV).

Nel processo di inserimento delle fasce cuscinetto valgono le seguenti regole generali:

- a.) non possono mai essere inserite all'interno di aree poste in Classe I;
- b.) non vengono inserite nel caso di evidenti discontinuità geomorfologiche che evitano l'accostamento critico;
- c.) possono essere inserite solo in aree non urbanizzate o non completamente urbanizzate. Un'area si considera non completamente urbanizzata qualora la densità urbanistica sia inferiore al 12.5% della sua superficie. La verifica della densità urbanistica è effettuata con riferimento alla superficie di larghezza minima della fascia stessa (50 m). Se la fascia interessa più isolati, questo requisito dovrà essere applicato singolarmente ad ognuno dei settori della fascia inseriti all'interno dei vari isolati;
- d.) la superficie delle fasce cuscinetto inserite non può essere maggiore del 50% dell'area in cui sono incluse;
- e.) nel caso in cui non possano essere poste tutte le fasce cuscinetto necessarie ad evitare l'accostamento critico, saranno inserite solamente quelle di classe acustica contigua all'area più sensibile.

Le fasce cuscinetto sono inserite secondo le seguenti modalità operative:

- a) *accostamento critico tra due aree non urbanizzate:*
per un numero dispari di salti di classe acustica tra le due aree in accostamento critico le fasce cuscinetto sono da distribuire in numero uguale all'interno di entrambe le aree; nel caso di un numero pari di salti di classe deve essere inserita una fascia in più nell'area con classe più elevata;

b) *accostamento critico tra un'area urbanizzata ed una non completamente urbanizzata o tra due aree non completamente urbanizzate:*

resta valido quanto indicato nel caso di accostamento critico tra aree non urbanizzate. Nel caso in cui un'abitazione o un nucleo di abitazioni risulti tagliato da una fascia cuscinetto, questi dovranno essere compresi nell'area in cui ricadono per più del 50% della superficie edificata totale (in tal caso la profondità della fascia cuscinetto può essere anche inferiore a 50 metri).

Il secondo scopo di questa fase è l'inserimento delle fasce di pertinenza previste per le infrastrutture dei trasporti secondo l'art.3, comma 2 del D.P.C.M. 14/11/97. "All'interno di tali fasce ciascuna infrastruttura è soggetta a limiti specifici stabiliti dallo Stato".

Nell'elaborazione della classificazione del territorio comunale si sono verificati alcuni casi di accostamenti critici derivanti dalla preesistente utilizzazione del territorio e dalle scelte contenute nel P.R.G..

In particolare durante la Fase II si sono verificati i seguenti accostamenti critici tra aree già urbanizzate:

INTERO TERRITORIO

Poligono BAC02	in Classe I	adiacente con AG09 adiacente con R06b adiacente con AG04	in Classe III in Classe III in Classe III
-----------------------	--------------------	---	--

CONCENTRICO

Poligoni CIMITERO	in Classe I	adiacenti con AG02 adiacenti con l'Area agricola	in Classe III in Classe III
Poligono Sp08	in Classe I	adiacente con B02 adiacente con Sp09 adiacente con CS01 adiacente con Sp05 adiacente con C01	in Classe III in Classe III in Classe III in Classe III in Classe III

AREA DEL CASTELLO

Poligono CS02a	in Classe I	adiacente con R01 adiacente con CS02b adiacente con l'Area Agricola	in Classe III in Classe III in Classe III
-----------------------	--------------------	--	--

Durante la fase di omogenizzazione (Fase III) non è stato possibile rimuovere alcun accostamento critico evidenziatosi durante la Fase II; Gli accostamenti critici presenti nella Fase III sono quindi gli stessi presenti nella Fase II.

Le aree attigue sono caratterizzate da classi acustiche crescenti o decrescenti; quando una o più di tali aree hanno dimensioni tali per cui due aree caratterizzate da più di un salto di classe distano tra loro meno di 50 metri, si crea un punto critico.

Per tale ragione le aree sotto elencate creano un punto critico:

- CONCENTRICO Poligono CIMITERO (Classe I) con il poligono Sp02 (Classe III);

Durante la Fase IV sono state inserite le seguenti fasce cuscinetto pertanto i punti critici tra le seguenti aree vengono rimossi:

INTERO TERRITORIO

- Fascia cuscinetto di Classe II inerente il poligono BAC02 classificato in Classe I, all'interno dell'Area Agricola e ai poligoni AG04, AG09 e R06b posti in Classe III;

CONCENTRICO

- Fascia cuscinetto parziale di Classe II inerente il poligono CIMITERO classificato in Classe I, all'interno dell'Area Agricola e i poligoni AG02, AG03 e Sp10 posti in Classe III;

Non è stato possibile inserire in maniera completa la fascia cuscinetto di Classe II inerente il poligono CIMITERO (Classe I) adiacente ai seguenti poligoni:

- *Sp02b (Classe III) poiché la fascia avrebbe occupato più del 50% sull'intera superficie del medesimo;*
- *B02 (Classe III) poiché è stato considerato con area urbanizzata con densità urbanistica superiore dal 12,5% della superficie del poligono stesso;*

8 – LE CLASSI ACUSTICHE (ELEMENTI UTILI ALL’ATTRIBUZIONE DELLE CLASSI. Art. 3 D.G.R. n°85 - 3802. Linee guida per la classificazione acustica del territorio)

La normativa individua le sei diverse classi di seguito riportate:

CLASSE I: Aree particolarmente protette.

CLASSE II: Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale.

CLASSE III: Aree di tipo misto.

CLASSE IV: Aree di intensa attività umana.

CLASSE V: Aree prevalentemente industriali.

CLASSE VI: Aree esclusivamente industriali.

CLASSE I

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc...

Sono da inserirsi in Classe I le seguenti zone:

- le aree scolastiche ed ospedaliere ad eccezione dei casi in cui le stesse siano inserite in edifici adibiti ad altre destinazioni (piccole scuole private, laboratori di analisi cliniche, ecc.), in tal caso assumono la classificazione attribuita all’edificio in cui sono poste;
- i parchi ed i giardini adiacenti alle strutture scolastiche ed ospedaliere, se integrati con la funzione specifica delle stesse; le strutture sanitarie in cui non è prevista degenza non devono essere collocate in tale classe, in quanto considerate equivalenti agli uffici (Classe III);
- le aree residenziali rurali non connesse ad attività agricole le cui caratteristiche ambientali e paesistiche ne hanno determinato una condizione di particolare pregio;
- le aree di particolare interesse storico, artistico ed architettonico ed i centri storici per i quali la quiete costituisca un requisito essenziale per la loro fruizione (es. centri storici interessati da turismo culturale e/o religiosa oppure con destinazione residenziale di pregio);
- i parchi istituiti, le riserve naturali, i grandi parchi urbani, o strutture analoghe, destinati al riposo ed allo svago con vocazione naturalistica; per i parchi sufficientemente estesi si può procedere a una classificazione differenziata in base alla reale destinazione delle varie parti di questi. Ove vi sia un’importante presenza di attività ricreative o sportive e di piccoli servizi la classe acustica potrà essere di minor tutela.
Non sono, invece, da includere in Classe I le piccole aree verdi di quartiere che assumono le caratteristiche della zona a cui sono riferite;
- le aree di particolare interesse ambientale per le porzioni di cui si intenda salvaguardarne l’uso prettamente naturalistico;
- le aree cimiteriali.

CLASSE II

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.

Fanno parte di questa classe:

- le aree residenziali con assenza o limitata presenza di attività commerciali, servizi, ecc..., afferenti alla stessa;
- le strutture alberghiere, a meno che non siano inserite in contesti industriali (Classe IV-V) o terziari (Classe III-IV).

CLASSE III

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Alla classe III appartengono:

- le zone residenziali con presenza di attività commerciali, servizi;
- le aree verdi dove si svolgono attività sportive;
- le aree rurali dove sono utilizzate macchine agricole; gli insediamenti zootecnici rilevanti o gli impianti di trasformazione del prodotto agricolo sono da equiparare alle attività artigianali o industriali (Classi IV – V – VI);
- gli istituti musicali;
- le attività sportive che non sono fonte di rumore (campi da calcio, campi da tennis, ecc.).

CLASSE IV

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Fanno parte di questa classe:

- le aree urbane caratterizzate da alta densità di popolazione, da elevata presenza di attività commerciali e uffici, o da presenza di attività artigianali, o piccole industrie;
- i centri commerciali;
- i distributori e gli autolavaggi.

CLASSE V

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni e popolazione.

Alla classe V appartengono:

- le aree artigianali e industriali, ed eventualmente le aree limitrofe, con limitata presenza di abitazioni;
- le attività sportive che sono fonte di rumore (autodromi, piste per go-kart, ecc...).

La connotazione di tali aree è chiaramente industriale e differisce dalla Classe VI per la presenza di residenze non connesse agli insediamenti industriali.

CLASSE VI

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi e le attività sportive che sono fonte di rumore (autodromi, piste per go-kart, ecc...).

La totale assenza di insediamenti abitativi è da intendersi a titolo esemplificativo, ammettendo l'esistenza in tali aree di abitazioni connesse all'attività industriale, ossia delle abitazioni dei custodi e/o dei titolari delle aziende, previste nel piano regolatore.

La classificazione acustica dovrà essere rappresentata secondo le scale cromatiche e le simbologie indicate nella seguente tabella.

CLASSE	DEFINIZIONE	COLORE	RETINO
I	aree particolarmente protette	verde	punti
II	aree ad uso prevalentemente residenziale	giallo	linee verticali
III	aree di tipo misto	arancione	linee orizzontali
IV	aree di intensa attività umana	rosso	tratteggio a croce
V	aree prevalentemente industriali	viola	linee inclinate
VI	aree esclusivamente industriali	blu	pieno

Per la completa definizione della zonizzazione bisogna considerare ulteriori indicazioni e tenere conto dei criteri per l'individuazione delle aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo-mobile o all'aperto.

Indicazioni generali

1. Le aree destinate a servizi afferenti alle aree residenziali e lavorative assumono la classificazione acustica di tali aree;
2. Le barriere autostradali, le stazioni ferroviarie, le aree di grandi dimensioni adibite a parcheggio urbano (ad es. parcheggi di interscambio, etc.) e non specificatamente concepite come servizio di una certa area non sono classificate, ma fanno parte integrante dell'infrastruttura di trasporto;
3. Le attività sportive che sono fonte di rumore (autodromi, piste per go-kart, ecc.) vanno inserite in Classe V o VI.

9 – LIMITI ACUSTICI DELLE CLASSI

Vengono qui di seguito esposti i valori dei limiti massimi del Livello Sonoro Equivalente (Leq,A) relativi alle classi di destinazione d'uso del territorio di riferimento.

CLASSE	DEFINIZIONE	COLORE	LIMITI MASSIMI DEL LIVELLO SONORO	
			Diurno	Notturmo
I	aree particolarmente protette	verde	50 dB(A)	40 dB(A)
II	aree ad uso prevalentemente residenziale	giallo	55 dB(A)	45 dB(A)
III	aree di tipo misto	arancione	60 dB(A)	50 dB(A)
IV	aree di intensa attività umana	rosso	65 dB(A)	55 dB(A)
V	aree prevalentemente industriali	viola	70 dB(A)	60 dB(A)
VI	aree esclusivamente industriali	blu	70 dB(A)	70 dB(A)

10 – DETERMINAZIONE DEI VALORI LIMITE DELLE SORGENTI SONORE

Vengono qui di seguiti esposti i valori limite di emissione, immissione e qualità del Livello Sonoro Equivalente (Leq,A) relativi alle classi di destinazione d'uso del territorio di riferimento. Tali valori sono dettati dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14/11/1997, Artt. 1-10.

VALORI LIMITE DI EMISSIONE

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	Diurno	Notturmo
I Aree particolarmente protette	45 dB(A)	35 dB(A)
II Aree prevalentemente residenziali	50 dB(A)	40 dB(A)
III Aree di tipo misto	55 dB(A)	45 dB(A)
IV Aree di intensa attività umana	60 dB(A)	50 dB(A)
V Aree prevalentemente industriali	65 dB(A)	55 dB(A)
VI Aree esclusivamente industriali	65 dB(A)	65 dB(A)

VALORI LIMITE DI IMMISSIONE

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	Diurno	Notturmo
I Aree particolarmente protette	50 dB(A)	40 dB(A)
II Aree prevalentemente residenziali	55 dB(A)	45 dB(A)
III Aree di tipo misto	60 dB(A)	50 dB(A)
IV Aree di intensa attività umana	65 dB(A)	55 dB(A)
V Aree prevalentemente industriali	70 dB(A)	60 dB(A)
VI Aree esclusivamente industriali	70 dB(A)	70 dB(A)

VALORI DI QUALITA'

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	Diurno	Notturmo
I Aree particolarmente protette	47 dB(A)	37 dB(A)
II Aree prevalentemente residenziali	52 dB(A)	42 dB(A)
III Aree di tipo misto	57 dB(A)	47 dB(A)
IV Aree di intensa attività umana	62 dB(A)	52 dB(A)
V Aree prevalentemente industriali	67 dB(A)	57 dB(A)
VI Aree esclusivamente industriali	70 dB(A)	70 dB(A)

11 – OSSERVAZIONI PERVENUTE

Alla scadenza dei termini previsti dal D.G.R. 85-3802, all'Amministrazione Comunale non sono pervenute osservazioni dai cittadini né dalla Provincia di Asti né dai Comuni limitrofi.

12 - CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

A completamento delle analisi descritte si ritengono utili le seguenti osservazioni.

- Tutte le aree di confine del comune sono di tipo agricolo – misto e quindi di classe III;
- Il 1° Giugno 2004 è stato pubblicato il D.P.R. n° 142 del 30/03/2004 “Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447”.

Il Decreto indica le fasce di rispetto da attribuire a ciascuna strada a seconda della classificazione della medesima in base al D.L. n° 285 del 1992 e s.m. e i..

In base alle nostre richieste rivolte al Comune di Moransengo e alla provincia di Asti, risulta che tali Enti non hanno a tutt'oggi ancora provveduto a tale classificazione. Non risulta quindi possibile attribuire le fasce di pertinenza in base al Decreto del 01/06/2004.